

Partecipazione alla vita politica

La partecipazione alla vita politica consiste nel coinvolgimento dei cittadini nei processi di formazione della volontà politica e nei processi decisionali ai diversi livelli del sistema politico. In uno Stato democratico l'insieme dei cittadini («il Popolo») è l'entità sovrana da cui deriva e che si assume il potere statale. I cittadini esercitano questo potere partecipando a votazioni ed elezioni (diritto di voto e di elezione attivo) e avvalendosi del diritto di candidarsi alle elezioni per cariche pubbliche (diritto di elezione passivo).

Dal 1524 al 1799 nella vecchia Repubblica delle Tre Leghe il diritto di voto e di elezione era riservato ai cittadini domiciliati o ai cittadini dei comuni giurisdizionali a partire dall'età di 14, 15 o 16 anni. Il processo di formazione della volontà politica si svolgeva a quattro livelli: vicinanza, comune giurisdizionale, singola Lega e Libero Stato delle Tre Leghe. Ogni comune giurisdizionale comprendeva da una a tre vicinanze. La Repubblica era composta da 48 comuni giurisdizionali il cui voto poteva avere un peso compreso tra uno e tre voti, per complessivi 63 voti.

► 05 Struttura territoriale Nelle Tre Leghe le votazioni sui referendum si svolgevano nelle vicinanze; le decisioni venivano comunicate al relativo comune giurisdizionale, che ne accertava l'esito e lo trasmetteva con osservazioni, suggerimenti e condizioni ai tre presidenti delle Tre Leghe per la valutazione della decisione o la «classificazione delle maggioranze». Risultava determinante la maggioranza dei voti dei comuni giurisdizionali accertata dai presidenti. Solo con la Costituzione cantonale del 1854 venne abbandonato questo principio di maggioranza per passare alla maggioranza dei voti individuali.

Per quanto riguarda la qualità democratica la prassi adottata nella vecchia Repubblica era profondamente diversa dalla concezione odierna.¹ Il potere reale era concentrato in una piccola cerchia di casati di impronta aristocratica spesso imparentati tra loro, fatto che conferì alla realtà statale grigionese un carattere «aristodemocratico».² **35.01** L'influenza esercitata da famiglie aristocratiche si basava sulle reti di contatti e sull'istruzione e consentì ai loro membri di intraprendere carriere redditizie. Oltre a garantire uno stile di vita agiato, la ricchezza che ne derivò permise loro di partecipare alla venalità degli uffici generalmente praticata e all'acquisto di voti, cosa che consentì di accrescere e consolidare il loro potere. Tutti i divieti di simili pratiche rimasero inefficaci. Fino al XIX secolo inoltrato nella vecchia Repubblica mancavano consapevolezza e tradizione per i diritti umani e di libertà nella loro concezione liberale.

Con la Costituzione elvetica del 1801 sudditi e dimoranti furono dichiarati cittadini svizzeri e dal 20° anno di età venne concesso loro (con alcune limitazioni) il diritto di voto a livello federale. L'Atto di mediazione dei Grigioni continuò a riservare il diritto di voto ai cittadini domiciliati.³ Il diritto di cittadinanza cantonale costituiva un presupposto per partecipare alla «Landsgemeinde» (assemblea degli aventi diritto di voto). **35.07** Dal 1848 i cittadini svizzeri domiciliati poterono esercitare il diritto di voto in oggetti cantonali anche in altri Cantoni e dal 1874 anche a livello comunale. Da quel momento in numerosi comuni grigionesi venne istituita una separazione tra comune politico e comune patriziale. Chi era escluso dal diritto di voto nel Cantone di residenza

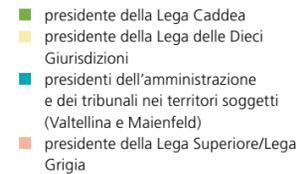


35.07 «Landsgemeinde» del circondario di Ilanz, 1905. L'immagine rende ben visibili quelli che erano i rapporti di forza: sul podio rialzato i funzionari, circondati dal Popolo, raffigurato come una massa composta da uomini in abiti neri. Al di fuori del cerchio si vedono le donne e i bambini vestiti a festa, esclusi dalla codeterminazione.



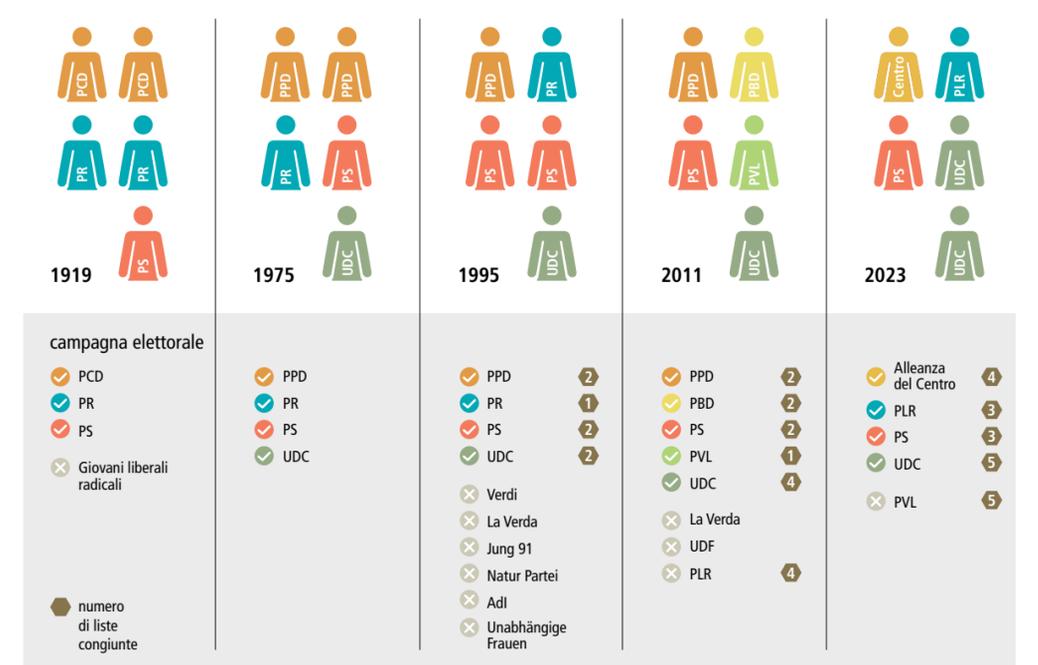
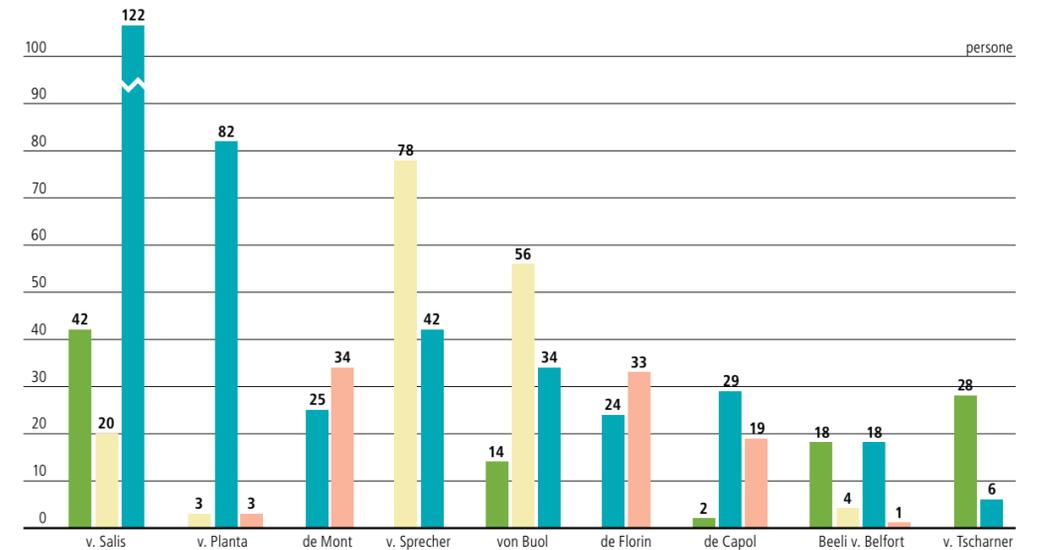
35.08 Eveline Widmer-Schlumpf (* 1956), la prima consigliera federale grigionese (2008–2015). È un simbolo del percorso lungo e difficile fatto dai Grigioni dal suffragio femminile fino alle massime cariche governative.

35.01 **Famiglie dominanti, 1500–1900**
La forma di potere esistente nella vecchia Repubblica viene chiamata aristodemocrazia. Nonostante vi fosse una base fondamentalmente democratica, a comandare fu un piccolo gruppo di famiglie potenti; qui ne sono rappresentate tre per ciascuna Lega. Intorno a queste famiglie più potenti e il cui potere fu più stabile ruotarono altre famiglie temporaneamente molto influenti, come i von Castelberg, Schmid von Grüneck, de Latour (Lega Superiore), i von Jenatsch, Guler/Guler v. Wynegg (Lega delle Dieci Giurisdizioni) e i von Bavier, von Cleric e Travers v. Ortenstein (Lega Caddea).

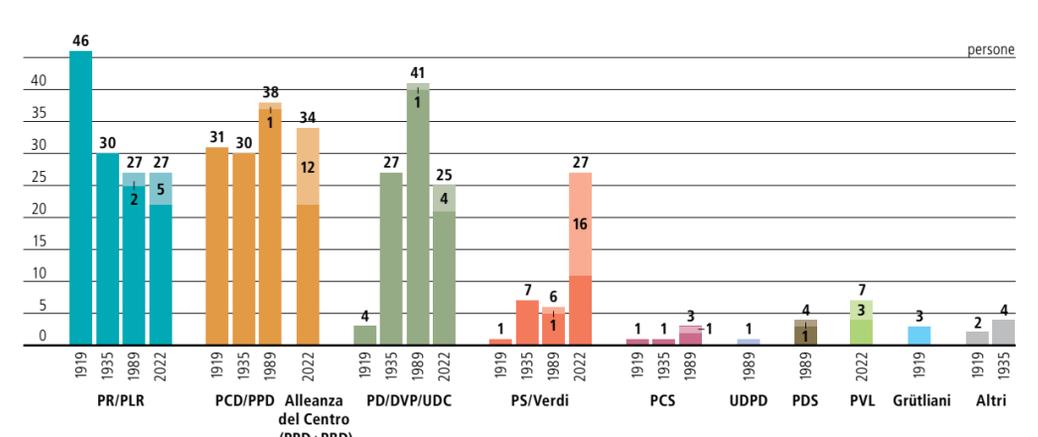
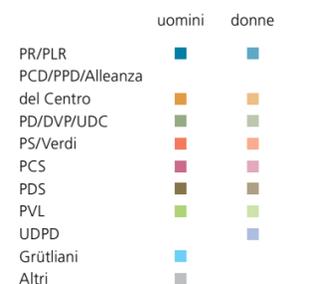


35.02 **Elezioni al Consiglio nazionale e mandati, 1919–2023**
Dal 1920 i quattro partiti affermati si suddividono i mandati. Negli anni '80 la gamma dei partiti divenne più ampia. Fatta eccezione per i Verdi liberali, i numerosi nuovi partiti e gruppi ebbero vita breve e scarso successo. Partecipazione al voto: 85,1% (valore più alto) nel 1919, 36,7% (valore più basso) nel 1995.

Partito	1919	1975	1995	2011	2023
Adi					
Alleanza del Centro (dal 2021, dalla fusione di PBD+PPD)					4
PBD					2
PC					2
PCD/PPD					2
PCS					2
PD/DVP					1
PDS					2
PL/PR/PRD					2
PS					2
PVL					1
UDC					4
UDF					4
UDPD					1
Verda					1



35.03 **Mandati in Gran Consiglio, 1919–2022**
Dopo le perdite subite dal PRD soprattutto a beneficio del partito democratico DVP (1935), dal 1945 si ristabilirono i vecchi rapporti di forza. Nel 1971 il numero dei seggi nel legislativo venne aumentato da 113 a 120. Il fatto che si votasse secondo i circondari e con il sistema maggioritario impedì vittorie a valanga alle elezioni. Solo l'incremento della quota femminile e l'elezione secondo il sistema proporzionale imposta dal Tribunale federale (nel 2022 al 9° tentativo) cambiarono il volto del legislativo.



35 per debolezza o infermità mentali, condanna penale, atto di carenza beni, fallimento, scostumatezza, accattonaggio o internamento amministrativo veniva privato di tale diritto anche a livello federale. Dopo l'entrata in vigore della legge federale sui diritti politici (1978) i Cantoni adeguarono le loro disposizioni in materia di diritto di voto ed esclusero solo le persone sotto tutela. Per gli ebrei valsero regolamentazioni particolari fino al 1866, mentre per i membri del clero fino al 1999.⁴

Dal 1991 a livello federale e dal 2007 nei Grigioni la maggiore età politica è fissata al compimento dei 18 anni. Il 9 maggio 2022 il legislativo grigionese si è dichiarato favorevole a concedere ai sedicenni il diritto di voto e ha richiesto una modifica costituzionale. Su relativa richiesta, dal 2004 i comuni grigionesi possono conferire il diritto di voto a cittadini stranieri.

In occasione delle elezioni parlamentari a livello cantonale e nazionale trovarono riscontro le influenze di forze e gruppi sociali. Verso la fine del XIX secolo interessi economici e valori diversi portarono alla formazione di vari partiti politici: liberali; socialisti; conservatori (cattolici), in seguito PPD e poi «Alleanza del Centro»; Democratici grigionesi, poi UDC e PBD (quest'ultimo ora parte dell' «Alleanza del Centro»)⁵ Il sistema maggioritario valido fino alle elezioni grigionesi del Gran Consiglio del 2018 però penalizzava i partiti più piccoli, che in alcuni circondari elettorali non erano nemmeno rappresentati. Il legame tra elettori e determinati partiti riconducibile all'appartenza confessionale nonché alla provenienza sociale e regionale si è gradualmente affievolito. **35.02, 35.03**

Nel contesto politico la questione della parità tra uomo e donna si pose solo nel 1789 con la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino nonché con l'abolizione dei privilegi legati ai ceti da parte dell'Assemblea nazionale francese.⁶ Proprio per quanto riguarda i rapporti giuridici e quelli tra i sessi il vecchio ordine fu però in grado di resistere a lungo, anche nei Grigioni.⁷ In un primo momento le donne coinvolte nell'economia familiare tradizionale non aspiravano ad avere diritti politici o lavori qualificati al di fuori del contesto domestico. A livello federale godono dei diritti politici fondamentali solo dal 1971, mentre a livello cantonale solo dal 1972.

Nel 1887 Meta von Salis-Marschlins fu la prima donna svizzera a rivendicare pubblicamente il diritto generale di voto e di elezione per le donne. Però alle donne venne chiesto di avere pazienza: vennero invitate a impegnarsi e a farsi notare inizialmente nel settore sociale; prima o

poi sarebbe arrivato il loro momento anche a livello politico. Nel 1904 il PS Svizzero inserì il diritto di voto e di elezione per le donne nel proprio programma e nel 1909 venne fondata l'Associazione svizzera per il suffragio femminile. Durante la Prima e la Seconda guerra mondiale le associazioni femminili si impegnarono nel servizio sociale dell'esercito considerandolo come contributo preliminare per l'ottenimento degli attesi diritti politici. Ma tutte le istanze presentate in diversi Cantoni tra il 1914 e il 1921 nonché tra il 1946 e il 1951 riguardo al diritto di voto e di elezione per le donne vennero respinte già nei parlamenti o dagli elettori alle urne. In seguito all'atmosfera conservatrice che si respirava negli anni '50 nacquero gruppi femminili che lottarono contro l'introduzione del suffragio femminile. Però quando il Consiglio federale volle coinvolgere le donne svizzere nella difesa nazionale con un servizio obbligatorio di protezione civile, le organizzazioni femminili si opposero all'imposizione di nuovi obblighi statali senza che venissero concessi dei diritti politici. Per salvare il suo progetto, nel 1957 il Consiglio federale presentò una bozza per una votazione sul suffragio femminile. Nel 1959 l'oggetto in votazione venne respinto con il 66,9 per cento a livello federale e con il 78 per cento a livello cantonale.⁸

Dal 1962 nei Grigioni venne introdotto il suffragio femminile facoltativo a livello comunale. **35.05** Il 20 ottobre 1968 il suffragio femminile completo a livello cantonale, circondariale e comunale venne respinto con il 61 per cento dei voti nonostante la posizione favorevole di tutti i partiti. Il successo del 1971 a livello federale fu l'opportunità per tentare nuovamente di introdurre il suffragio femminile almeno a livello cantonale e circondariale, tentativo che andò a buon fine nel 1972 e comportò finalmente l'introduzione del diritto di voto e di elezione generale per tutti gli adulti. **35.03, 35.04, 35.06**

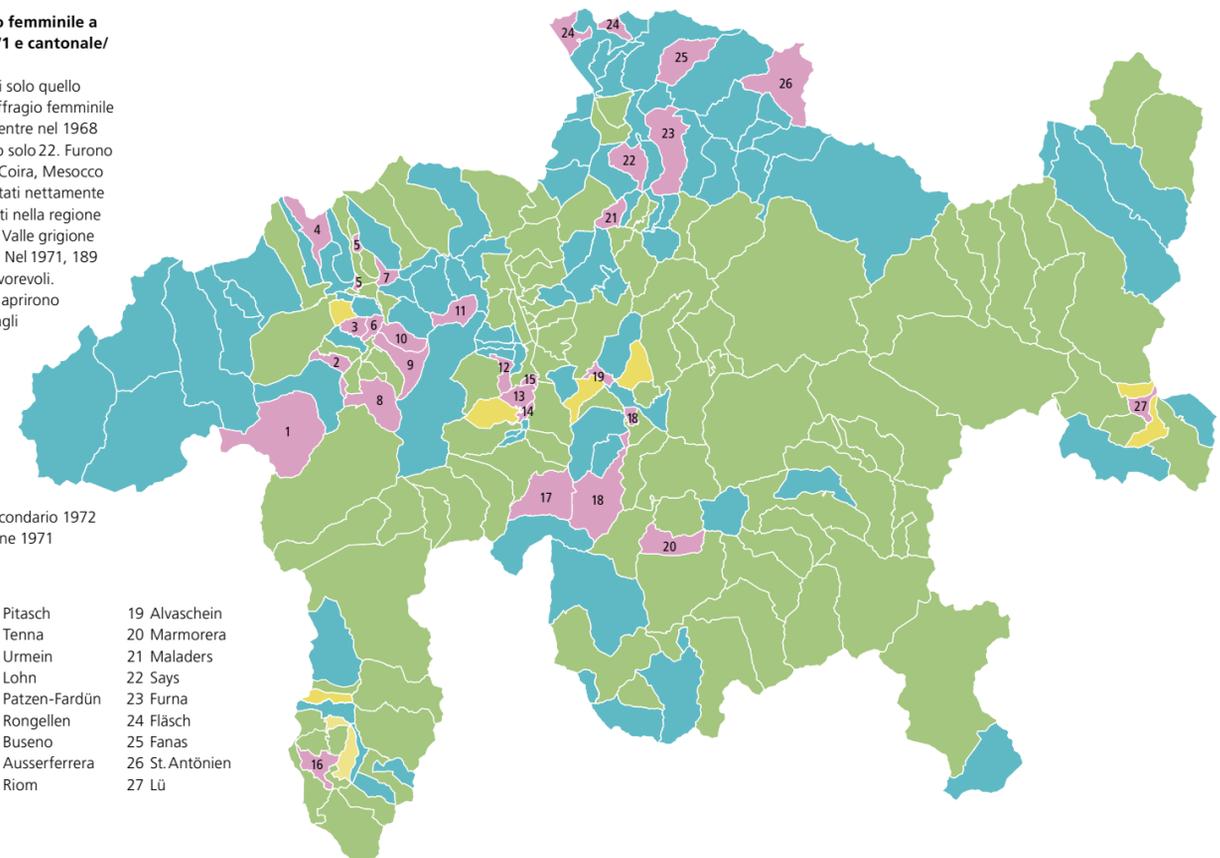
- 1 Maissen 2001.
- 2 Head 2000, 86.
- 3 Rathgeb 2004, 78.
- 4 Poledna/Tschannen 2022.
- 5 Collenberg 2000; Collenberg 2023.
- 6 DSS: Parità tra uomo e donna.
- 7 Redolfi 2003, 24.
- 8 Voegeli/Seitz 2023.

35.04 Votazioni sul suffragio femminile a livello federale nel 1971 e cantonale/circondariale nel 1972

Nel 1959 su 39 circondari solo quello di Mesocco disse sì al suffragio femminile con un voto di scarto, mentre nel 1968 i comuni favorevoli erano solo 22. Furono favorevoli i circondari di Coira, Mesocco e Roveredo, mentre risultati nettamente contrari vennero registrati nella regione del Reno anteriore, nella Valle grigione del Reno e in Prettigovia. Nel 1971, 189 comuni su 219 furono favorevoli. Da allora per le donne si aprirono le porte ai Parlamenti e agli organi esecutivi (vedi grafico 35.06).

- sì, 1971 e 1972
- sì, solo Cantone e circondario 1972
- sì, solo Confederazione 1971
- 2 x no

- | | | |
|--------------|------------------|-----------------|
| 1 Vrin | 10 Pitasch | 19 Alvaschein |
| 2 Vignogn | 11 Tenna | 20 Marmorera |
| 3 Morissen | 12 Urmein | 21 Maladers |
| 4 Pigniu | 13 Lohn | 22 Sals |
| 5 Schnaus | 14 Patzen-Fardün | 23 Furna |
| 6 Cumbel | 15 Rongellen | 24 Fläsch |
| 7 Schluin | 16 Buseno | 25 Fanas |
| 8 St. Martin | 17 Ausserferrera | 26 St. Antönien |
| 9 Duvin | 18 Riom | 27 Lü |

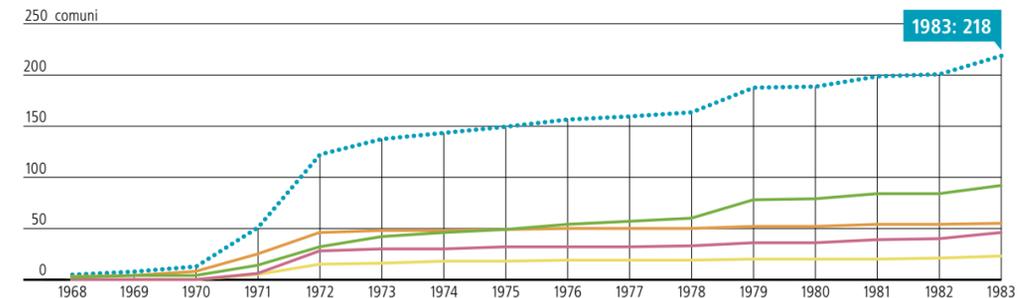


35.05 Introduzione del diritto di voto e di elezione per le donne a livello comunale, 1968-1983

Dal 1962 venne introdotto il suffragio femminile facoltativo a livello comunale. Nel 1968 le preoccupazioni per la sacrosanta autonomia comunale impedirono che venisse approvato il pacchetto complessivo a livello cantonale, circondariale e comunale. Nel 1978 la mozione di Elisabeth Lardelli ebbe successo e in seguito a notevoli pressioni esercitate dalla Confederazione il 27 febbraio 1983 il Popolo grigionese accolse il suffragio femminile e quindi costrinse i 13 comuni riluttanti a cedere.

Dimensioni dei comuni per numero di abitanti

- 0-200
- 201-400
- 401-600
- più di 600
- totale



35.06

Pioniere in cariche politiche, 1971-2020

Il percorso che portò le donne a entrare nelle istituzioni fu lungo e complicato. Richiese molta pazienza, tenacia e coraggio alle donne e un cambio di prospettiva agli uomini.

	1970	1980	1990	2000	2010	2020	totale 2022
Granconsigliere	1973-1979 Elisabeth Lardelli						Granconsigliere 40 di 120
	1973-1979 Lisa Bener						
	1973-1989 Ida Derungs						
Sindaca	1973-1977 Anna Klucker						Sindache 14 di 101
Consigliera nazionale	1974-1975 Elisabeth Lardelli						Consigliere nazionali 3 di 5
Giudice cantonale	1979-2008 Cornelia Heinz-Bommer						Giudici cantonali 1 di 6
Presidente di circolo	1991-1999 Eveline Widmer-Schlumpf						(carica abolita)
Consigliera di Stato	1999-2008 Eveline Widmer-Schlumpf						Consigliere di Stato 1 di 5
Consigliera federale	2008-2015 Eveline Widmer-Schlumpf 35.08						Consigliere federali 0 di 0
Giudice distrettuale	1997-2016 Ida Toutsch						Giudici distrettuali (dal 2017 giudici regionali) 36 di 106